

COLLABORATORI DI MARIA

Foglio di collegamento del movimento Collaboratori di Maria Regina della Pace –C.M.O.P.

Comunità della Sardegna

Novembre 2008 V anno



Messaggio della Madonna del 25 ottobre 2008

"Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le mie intenzioni affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di Satana su questa terra, che è ogni giorno più lontana da Dio, e mette se stesso al posto di Dio e distrugge tutto ciò che è bello e buono nell'anima di ognuno di voi. Per questo, figlioli, armatevi con la preghiera e il digiuno affinché siate consapevoli di quanto Dio vi ama e fate la volontà di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata..



[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14]quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

(Mt 7,13-14)



ANNO PAOLINO

Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²²e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. ²³Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo;

(1Cr 15,20-23)



FESTA DI TUTTI I SANTI

. Tutti gli esseri umani *sono* figli di Dio, e tutti devono *diventare* ciò che sono, attraverso il cammino esigente della libertà. Tutti Iddio invita a far parte del suo popolo santo. La "Via" è Cristo, il Figlio, il Santo di Dio: nessuno giunge al Padre se non per mezzo di Lui (cfr Gv 14,6).

Sapientemente la Chiesa ha posto in stretta successione la festa di Tutti i Santi e la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Alla nostra preghiera di lode a Dio e di venerazione degli spiriti beati, che oggi la liturgia ci presenta come "una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua" (Ap 7,9), si unisce la preghiera di suffragio per quanti ci hanno preceduto nel passaggio da questo mondo alla vita eterna.

Ad essi domani dedicheremo in modo speciale la nostra preghiera e per essi celebriamo il Sacrificio eucaristico. In verità, ogni giorno la Chiesa ci invita a pregare per loro, offrendo anche le sofferenze e le fatiche quotidiane affinché, completamente purificati, essi siano ammessi a godere in eterno la luce e la pace del Signore.

Al centro dell'assemblea dei Santi, risplende la Vergine Maria, "umile ed alta più che creatura" (Dante, *Paradiso*, XXXIII, 2). Ponendo la nostra mano nella sua, ci sentiamo animati a camminare con più slancio sulla via della santità. A Lei affidiamo il nostro impegno quotidiano e La preghiamo oggi anche per i nostri cari defunti, nell'intima speranza di ritrovarci un giorno tutti insieme, nella comunione gloriosa dei Santi.

(Benedetto XVI – Angelus 1 novembre 2007)



XII Sinodo dei Vescovi “ La Parola di Dio nella vita della Chiesa”

Santità,
con tutto il cuore vorrei dire “Grazie” a Lei per queste Sue parole. L’applauso dei Padri era molto più che espressione di cortesia, era veramente espressione di una profonda gioia spirituale e di una esperienza viva della nostra comunione. In questo momento abbiamo realmente vissuto il “Sinodo”: siamo stati insieme in cammino nella terra della Parola divina sotto la guida di Vostra Santità e ne abbiamo gustato la bellezza, con la grande gioia di essere ascoltatori della Parola di Dio, di essere posti a confronto con questo dono della sua Parola.

Quanto Lei ha detto era profondamente nutrito dello spirito dei Padri, della Sacra Liturgia e proprio per questo anche fortemente contestualizzato nel nostro tempo, con un grande realismo cristiano che ce ne fa vedere le sfide. Abbiamo visto che andare al cuore della Sacra Scrittura, incontrare realmente la Parola nelle parole, penetrare nella parola di Dio apre anche gli occhi per il nostro mondo, per la realtà di oggi.

E questa era anche un’esperienza gioiosa – un’esperienza di unità forse non perfetta, ma vera e profonda. Ho pensato: i vostri Padri, che Ella ha citato ampiamente, sono anche i nostri Padri, e i nostri sono anche i vostri: se abbiamo Padri comuni, come potremmo non essere fratelli tra noi? Grazie, Santità. Le Sue parole ci accompagneranno nel lavoro della prossima settimana, ci illumineranno e saremo anche nella prossima settimana - e oltre - in cammino comune con Lei.

Grazie, Santità.

*Parole del Santo Padre Benedetto XVI
al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I
Cappella Sistina Sabato, 18 ottobre 2008*

CRISTO RE

Alla formale domanda fattagli da Pilato: “Sei tu il re dei giudei?” (Gv 18,33), Gesù risponde esplicitamente che il suo regno non è di questo mondo e, dinanzi all’insistenza del procuratore romano, afferma: “Tu lo dici: io sono re”, aggiungendo subito dopo: “Per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18,37). In tal modo, egli dichiara quale sia l’esatta dimensione della sua regalità e la sfera in cui si esercita: è la dimensione spirituale che comprende, in primo luogo, la verità da annunciare e da servire. Il suo regno, anche se comincia quaggiù sulla terra, nulla ha però di terreno e trascende ogni umana limitazione, proteso com’è verso la sua consumazione oltre il tempo, nell’infinità dell’eterno (*Giovanni Paolo II - 23 novembre 1980*).



Presentazione della Beata Vergine Maria

La memoria odierna della Presentazione della Beata Vergine Maria ha un’importanza notevole, non solo perchè in essa vien commemorato uno dei misteri della vita di Colei che Dio ha scelto come Madre del Suo Figlio e come Madre della Chiesa, nè soltanto perchè in questa ‘presentazione’ di Maria vien richiamata la ‘presentazione’ al Padre celeste di Cristo e, anzi, di tutti i cristiani, ma anche perchè essa costituisce un gesto concreto di ecumenismo, di dialogo con i nostri fratelli dell’Oriente. Questo emerge con chiarezza sia dalla nota di commento degli estensori del nuovo calendario sia dalla nota della Liturgia delle Ore, che dice: ‘In questo giorno della dedicazione (543) della chiesa di S. Maria Nuova, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d’oriente quella ‘dedicazione’ che Maria fece a Dio di se stessa fin dall’infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua immacolata concezione’. (*Da Santi e Beati- Piero Bargellini*)



.....
Stampato in proprio – Resp. M.Caterina Muggianu
tel. 070 270683 3294471262
mccaterina.muggianu@tiscali.it

IN MEORIA DI PADRE RAGHEED, MARTIRE CALDEO

7 Giugno, 2007 - 05:50 da Adessena



L'hanno ucciso la domenica dopo Pentecoste dopo che aveva celebrato messa nella chiesa della sua parrocchia dedicata allo Spirito Santo, a Mosul.

Hanno ucciso padre Ragheed Ganni, sacerdote cattolico caldeo, assieme ai tre suddiaconi che erano con lui, Basman Yousef Daud, Wahid Hanna Isho, Gassan Isam Bidawed. Gli assalitori hanno allontanato la moglie di quest'ultimo e hanno abbattuto i quattro a sangue freddo. Poi hanno collocato attorno ai loro corpi delle auto cariche d'esplosivo perché nessuno osasse avvicinarsi. Solo a tarda sera la polizia di Mosul è riuscita a disinnescare gli ordigni e a raccogliere i corpi.

La Chiesa caldea li ha subito pianti come martiri. Da Roma Benedetto XVI ha pregato. Padre Ragheed era uno dei testimoni di vita cristiana più limpidi e coraggiosi, in un paese dei più martoriati.

Era nato a Mosul 35 anni fa. Laureato in ingegneria all'università locale nel 1993, dal 1996 al 2003 ha studiato teologia a Roma all'Angelicum, l'Università Pontificia San Tommaso d'Aquino, conseguendo **la licenza in teologia ecumenica**. Oltre all'arabo, parlava correntemente italiano, francese e inglese. Era corrispondente dell'agenzia internazionale "Asia News", del Pontificio Istituto Missioni Estere.

Il giorno dopo il suo martirio "Asia News" ha pubblicato di lui questo ritratto:

così muore un sacerdote 6 Giugno, 2007 - 21:48 da adessena

Con profonda tristezza sento il dovere di ricordare il martirio del padre Ragheed Aziz Ganni, sacerdote caldeo ammazzato a Mossoul, in Iraq, insieme a tre diaconi dopo aver celebrato la Santa Messa.

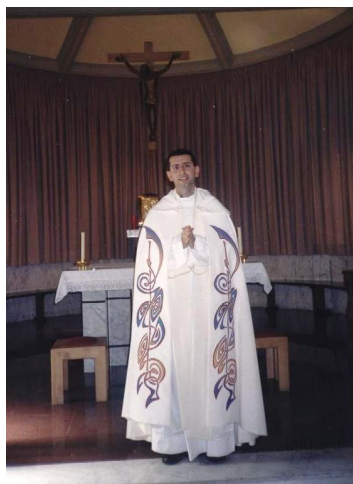
Di fronte a tanta sconcertante violenza solo l'Amore può dare un senso a tanta crudeltà e ferocia. A proposito riporto una lettera scritta da un amico musulmano del sacerdote, davvero commovente.

“In nome di Dio, clemente e misericordioso Ragheed, fratello mio,

Ti chiedo perdono, fratello, di non essere stato accanto a te quando i criminali hanno aperto il fuoco su te e i tuoi fratelli, ma le pallottole che hanno trafitto il tuo corpo puro e innocente, hanno trafitto anche il mio cuore e la mia anima

Eccoti di ritorno in Iraq, non solo per condividere con la gente il loro destino di sofferenze, ma anche per unire il tuo sangue a quello delle migliaia di iracheni che muoiono ogni giorno. Non potrò mai dimenticare il giorno della tua ordinazione all'Urbaniana... Con le lacrime agli occhi, mi avevi detto: “Oggi sono morto per me”... una frase molto dura

Nell'immediato non avevo ben capito, o forse non l'avevo presa sul serio come avrei dovuto... Ma oggi, attraverso il tuo martirio, l'ho capita questa frase... tu sei morto nella tua anima e nel tuo corpo per resuscitare nel tuo Bene amato e nel tuo Maestro e affinché Cristo resusciti in te, malgrado le sofferenze e le tristezze, malgrado il caos e la



follia

In nome di quale dio della morte ti hanno ucciso? In nome di quale paganesimo ti hanno crocifisso?... Sapevano veramente quello che facevano?

Oh Dio, noi non ti chiediamo vendetta o rivincita, ma vittoria... vittoria del giusto sul falso, della vita sulla morte, dell'innocenza sulla perfidia, del sangue sulla spada... Il tuo sangue non sarà stato versato invano, caro Ragheed, poiché ha santificato la terra del tuo paese... ed il tuo sorriso tenero continuerà ad illuminare dal cielo le tenebre delle nostre notti e ad annunciarci un domani migliore...

Ti chiedo scusa, fratello, ma quando i vivi si incontrano, essi credono di avere tutto il tempo per conversare, farsi visita e dirsi i propri sentimenti e i propri pensieri...

Tu mi avevi invitato in Iraq... Sogno sempre di visitare la tua casa, i tuoi genitori, il tuo ufficio... Non avrei mai pensato che sarebbe stata la tua tomba che un giorno avrei visitato o che sarebbero stati i versetti del mio Corano che avrei recitato per il riposo della tua anima

Un giorno, ti ho accompagnato per acquistare degli oggetti ricordo e dei regali per la tua famiglia alla vigilia della tua prima visita in Iraq dopo una lunga assenza. Tu mi avevi parlato del tuo lavoro futuro: "Vorrei regnare sulla gente sulla base della carità prima della giustizia" mi avevi detto. Allora mi era difficile immaginarti come "giudice" canonico... Ma oggi il tuo sangue e il tuo martirio hanno detto la loro parola, verdetto di fedeltà e di pazienza, di speranza contro ogni sofferenza e di sopravvivenza, malgrado la morte, malgrado il nulla.

Fratello, il tuo sangue non è stato versato invano... e l'altare della tua chiesa non era una mascherata... Tu hai preso il tuo ruolo con profonda serietà, fino alla fine, con un sorriso che nulla spegnerà... mai.

Il tuo fratello che ti vuole bene Adnan Mokrani

Professore di Islamistica all'Istituto di Studi delle religioni e delle civiltà, Università Gregoriana Pontificia, Roma. - Roma, 4 giugno 2007

Fonte Asia News

Le parole di padre Ganni al Congresso Eucaristico.

"I terroristi cercano di toglierci la vita, ma l'Eucaristia ce la ridona... Qualche volta io stesso mi sento fragile e pieno di paura. Quando, con in mano l'Eucaristia, dico le parole: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, sento in me la Sua forza: io tengo in mano l'ostia, ma in realtà è Lui che tiene me e tutti noi, che sfida i terroristi e ci tiene uniti nel suo amore senza fine". È un brano della testimonianza che padre Raghiid Ganni rese al Congresso Eucaristico nazionale di Bari, "Senza la domenica non possiamo vivere" (21-29 maggio 2005), nella veglia del 28 maggio, il giorno prima della messa finale di Benedetto XVI. Oggi le parole di padre Ganni suonano in qualche modo profetiche. "I terroristi pensano di ucciderci fisicamente o almeno spiritualmente, facendoci annegare nella paura. Per le violenze dei fondamentalisti contro i giovani cristiani, molte famiglie sono fuggite... In tempi tranquilli si dà tutto per scontato e si dimentica il grande dono che ci è fatto. L'ironia è proprio questa: attraverso la violenza del terrorismo, noi abbiamo scoperto che l'Eucaristia, il Cristo morto e risorto, ci dà la vita. E questo ci permette di resistere e sperare".